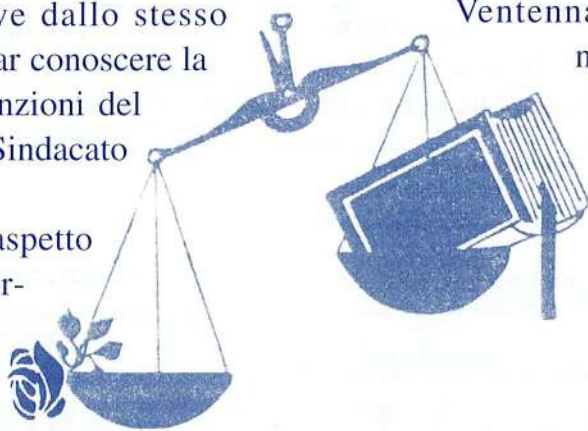


Il messaggio del Presidente

Riprende le sue pubblicazioni il nostro notiziario con una nuova veste editoriale ed il titolo "Diritto e Rovescio". La decisione di ridare vita a questa pubblicazione, assunta dal Consiglio Direttivo e ratificata dall'Assemblea degli iscritti, deriva da due fondamentali ragioni: la prima, consiste nella necessità di informare gli iscritti e i colleghi e, più in generale, gli operatori del diritto, delle attività del Sindacato e delle iniziative dallo stesso assunte; la seconda è quella di far conoscere la natura, le caratteristiche e le funzioni del Sindacato Forense e cioè di un Sindacato di Professionisti.

Soprattutto per questo ultimo aspetto riteniamo ci sia carenza di informazione, perché non tutti i colleghi conoscono la differenza esistente tra il Sindacato e l'Ordine e ritengono che il Sindacato (confuso, forse, con altri Sindacati più noti ai quali, abitualmente, si fa riferimento), rappresenti un doppione dell'Ordine.

Va, a tal proposito, ribadito che l'Ordine è l'organismo professionale del quale si fa necessariamente parte in seguito all'iscrizione all'Albo, obbligatoria per il valido esercizio della professione Forense, ed ha compiti specifici previsti per legge; il Sindacato, invece, è una libera associazione volontaria che ha il compito di tutela degli iscritti, come è previsto dallo Statuto, per il raggiungimento del quale ha la massima libertà di azione.



Per questo riteniamo che l'adesione al Sindacato, costituendo un fatto libero e volontario, rappresenti la migliore manifestazione della volontà di operare a favore e nell'interesse di tutta la categoria Forense e riteniamo che il nostro Sindacato, con l'attività svolta finora e con quella in programma, ciò abbia concretamente perseguito e realizzato.

Ricordo, inoltre, che quest'anno ricorre il Ventennale della ricostituzione del nostro Sindacato e che il Direttivo e l'Assemblea hanno deciso di celebrare l'avvenimento con particolare solennità: è stato costituito un apposito Comitato che sta predisponendo il programma delle manifestazioni comprendenti, tra l'altro,

la Messa in ricordo degli iscritti defunti (che si dovrebbe tenere il 19.5., giorno dedicato a S. Ivo, Patrono degli Avvocati), convegni sul Giudice di Pace (21.4.) sulle tariffe forensi (19.5.) sulla riforma del c.p.c; attività ricreative e culturali ed un galà, con la premiazione dei soci più anziani e dei Presidenti del Sindacato.

Concludendo, ritengo doveroso ringraziare il Comitato di redazione ed il Direttore, avv. Lucio Piombi, per l'impegno che si sono assunti e che merita tutto il nostro sostegno, consapevoli, tuttavia, che il successo dell'iniziativa dipende dalla collaborazione da parte di tutti.

Avv. Pier Enzo Baruffi

Che cosa vorremmo raggiungere

E' usuale che il direttore di un periodico anche con limitata tiratura come il nostro (1200 copie circa), esponga nel primo numero (che solo perché riprende le pubblicazioni dopo vari anni porta il n. 5, ma che è inevitabilmente mutato nell'impostazione, nella grafica, nella conduzione, in modo totale) gli obiettivi che la redazione tutta si prefigge; questo è facile farlo, ma il difficile sarà poi raggiungerli e soprattutto mantenerli questi obiettivi; ma si dia atto comunque del nostro coraggio e del nostro ardire nel dichiararli nero su bianco (o meglio blu su bianco), perché, vedrete, sono abbastanza ambiziosi nonostante che nessuno di noi sia giornalista.

Vorremmo dare a questo nostro "giornalino" la duplice veste di bollettino, per informare delle nostre iniziative, la classe forense ed i nostri iscritti in particolare, ma anche quella di rivistina che sia piacevole scorrere per chi è del mestiere, ma anche per chi è al di fuori dell'ambiente.

Presupposto per riuscire nella nostra ambiziosa impresa è avere la collaborazione più ampia possibile non solo da parte dei colleghi iscritti e non iscritti, ma anche da parte

dei giudici, dei cancellieri, dei Segretari e degli addetti agli uffici, degli Ufficiali Giudiziari, della Polizia Giudiziaria e Penitenziaria e, perché nò, dei cittadini che si troveranno fra le mani anche per caso questo nostro "giornalino".

La giustizia, è notorio, sta attraversan-



do un periodo di profonda crisi dovuta alla sua esasperante lentezza (le condanne contro lo Stato Italiano dinanzi alla Commissione Europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo ormai non si contano), alla insufficienza degli organici specie nel campo delle Segreterie in genere, ai balzelli fiscali oggi esistenti, alla burocrazia esasperata ed agli adempimenti così spesso inutili ecc. ecc. ecc.

Siamo consci che la nostra fatica non servirà a risolvere molto, ma almeno servirà a farci conoscere meglio reciprocamente e magari ad insegnare a tutti noi a rispettarci di più; il rispetto umano reciproco, a qualsiasi classe sociale si appartenga, è fondamentale.

Da una prima occhiata e solo considerando le nostre rubriche, che vorremmo poter tenere fisse, il lettore potrà capire che abbiamo bisogno che chiunque abbia qualcosa da dirci, da obiettare, da suggerirci, da criticare, deve prendere in mano la penna e scriverci.

Solo così il nostro periodico potrà diventare più interessante, più simpatico, più utile; se ne parleremo, invece, solo fra di noi o fra di Voi, non servirà proprio a nulla ed i Vostri suggerimenti, le Vostre idee, le Vostre critiche saranno del tutto inutili e si disperderanno al vento.

Cominciate subito, allora! Date un'occhiata a questo "Diritto e Rovescio" e scriveteci le Vostre impressioni; la redazione e la nostra sede è presso la Pretura di Bergamo (tel. e fax 243497).

Il Direttore

Diritto e Rovescio

Periodico bimestrale del Sindacato Provinciale Forense fondato nel 1983.

Registrato al Tribunale di Bergamo al n. 30 R.S. al n. di ruolo 2004. (Domanda di rinnovo in corso).

Sede presso Sindacato Provinciale Forense - Pretura di Bergamo - Via Borfuro.

Direttore responsabile: Claudio Gualdi

Direttore: Lucio Piombi - avvocato

Redattori: Massimo Asdrubali - avvocato; Pietro Bianchi - avvocato; Pier Alberto Biressi - avvocato; Nunzia Coppola Lodi - avvocato; Paolo Corallo - prat. proc.; Carlo Dolci - avvocato; Mario Giannetta - avvocato; Daniela Introvini - proc. Legale; G. Milesi Cacciamali - avvocato; Paolo Monari - proc. Legale; Antonio Roberti - proc. Legale; Giorgio Rossi - proc. Legale

Stampa SIGRAF - Calvenzano (Bg)

RISERVATO AI SOCI MOROSI

Solo 80 iscritti su 250 hanno provveduto al pagamento della quota che - ricordiamolo - è di

L. 130.000 per gli avvocati

L. 90.000 per i procuratori

L. 40.000 per i praticanti

Ricordiamoci di provvedere al pagamento entro il corrente mese di Aprile onde evitarci ed evitarVi spiacevoli ed imbarazzanti solleciti.

L'Assoavvocati informa

Il collega avvocato Giorgio Palenzona, Segretario Nazionale della Assoavvocati - Confederazione Nazionale delle Associazioni Sindacali Forensi d'Italia con sede in Roma - ed il collega avvocato Ennio Parrelli, Presidente della Confederazione stessa, comunicano che l'Organismo Unitario della Avvocatura, nato finalmente dal Congresso di Venezia e del quale l'avvocato Parrelli fa parte, ha preso posizione, con il documento che qui integralmente trascriviamo sul problema del Nuovo Processo Civile e del Giudice di Pace.

Sull'argomento, ci informa l'Assoavvocati, il nostro Organismo unitario ha anche tenuto un incontro con l'Associazione Nazionale Magistrati che si è però concluso del tutto negativamente poiché le posizioni dei due Organismi si sono rivelate antitetiche ed inconciliabili.

In data 28 marzo vi è stato anche un incontro interlocutorio con il Ministro di Grazia e Giustizia al quale è stato sottoposto, a nome del nostro Organismo Unitario e quindi di tutta la classe forense italiana, il seguente documento:

L'Organismo Unitario dell'Avvocatura

Nel richiamare:

- le mozioni sull'argomento adottate dai congressi giuridici forensi di Roma e di Venezia;

- gli argomenti emersi dal dibattito sulle insufficienze e sulle ragioni dell'attuale impraticabilità della parte non entrata in vigore della riforma del processo civile disposta con la novella del 1990, anche in ragione delle perduranti e conclamate carenze della organizzazione giudiziaria;

- il voto contrario espresso dalla Avvocatura alla disciplina del giudice di pace sia in ordine al reclutamento che all'articolazione del procedimento del tutto inadeguata ai principi che dovrebbero sottendere al nuovo istituto;

- lo stesso atteggiamento del Governo che ha recentemente istituito una commissione di studio per la riforma generale del c.p.c.;

chiede

- che il Governo e il Parlamento, con responsabile senso di realismo e di coerenza, dispongano il rinvio della entrata in vigore del processo civile e della istituzione del giudice di pace in attesa che si predisponga un disegno organico che accompagni, sul piano ordinamentale e strutturale, il varo dei necessari interventi legislativi.

Si riserva di promuovere d'intesa con il Consiglio Nazionale Forense un'assemblea nazionale dell'Avvocatura per adottare le successive opportune iniziative.

La nostra ultima assemblea

In data 26 gennaio 1995 si è svolta, presso il centro congressi del Credito Bergamasco, l'Assemblea Ordinaria del Sindacato Provinciale Forense. Dopo le relazioni di apertura del Presidente, avvocato Pier Enzo Baruffi, del tesoriere e del rappresentante del collegio dei revisori dei conti, rispettivamente avvocati Vincenzo Bianchi e Renato Vico, si è dato inizio alla discussione con l'intervento dell'avvocato Carlo Dolci che ha brillantemente illustrato la sua funzione di delegato alla Cassa di Previdenza.

Numerosi gli altri interventi coordinati dal Segretario Avv. Lucio Piombi tra i quali quelli dell'avvocato Franco Offredi, dell'avvocato Franco Carnazzi, dell'avvocato Antonio Galli. Con molta attenzione è stata ascoltata anche la proposta avanzata dall'avvocato Nunzia Coppola Lodi di organizzare uno sciopero degli avvocati per protestare contro l'insufficiente pianta organica dei Magistrati del Tribunale.

Chiusa la discussione ed approvati all'unanimità il bilancio consuntivo dell'anno 1994 e quello preventivo del 1995, sono iniziate le votazioni per l'elezione del Consiglio Direttivo (9 membri), del Collegio dei revisori dei Conti (3 membri), del Collegio dei Probiviri (3 membri), del Comitato Speciale (3 membri).

Ecco l'elenco degli eletti con le cariche che sono state distribuite al Consiglio direttivo del 14 febbraio.

Avv. Pietro Bianchi (vice Pres.); Avv. Pier Enzo Baruffi (Pres.); Dott. Proc. Margherita Caggese (segr.); Dott. Proc. Paolo Monari; Avv. Vincenzo Bianchi; Avv. Gabriele Terzi; Avv. Lucio Piombi; Avv. Alfredo De Liguoro; Avv. Nunzio Venuti

Collegio revisori dei conti: Avv. Massimo Asdrubali (Pres.); Avv. Giovanni Barbieri; Dott. Proc. Daniela Introvini

Collegio Probiviri: Avv. Giovambattista Marchese (Pres.); Dott. Proc. Giorgio Rossi; Avv. Antonio Pasinetti

Comitato Speciale: Avv. Giambianco Beni (Pres.); Dott. Proc. Renato Vico; Avv. Nunzia Coppola Lodi

SINDACATO PROVINCIALE FORENSE BERGAMO

VENTENNALE
DEL SINDACATO
(1975 - 1995)

CONVEGNO DI STUDIO

IL GIUDICE DI PACE

Relatore
Prof. Achille Saletti

**Bergamo, 21 Aprile 1995
ore 17,30**

SALA RIUNIONI CREDITO BERGAMASCO
Bergamo - Via Taramelli, angolo Via S. Francesco d'Assisi

La storia delle origini del Sindacato Forense

Il Sindacato Provinciale Forense di Bergamo compie quest'anno vent'anni; le sue origini risalgono, tuttavia, già all'anno 1968, allorché l'avvocato Mario Giannetta decise di fondare la sezione di Bergamo del Sindacato Avvocati e Procuratori di Milano e Lombardia (aderente alla FE.S.A.P.I. - Federazione Sindacati Avvocati Procuratori Italiani), della cui sede centrale era allora Presidente l'avvocato Renato D'Auria.

"Pochi furono, all'inizio, coloro che in Bergamo abbracciarono l'idea di un Sindacato finalizzato alla tutela, nonché al miglioramento della condizione professionale forense", afferma l'avvocato Giannetta, il quale ama ricordare che "tutti i partecipanti furono sempre animati da un grande impegno e da un indomabile spirito Garibaldino".

Tra i primi ad iscriversi alla sezione sindacale di Bergamo ricordiamo l'avv. Pier Enzo Baruffi, l'avv. Gabriele Terzi, l'avv. Giovanni Maridati, l'avv. Francesco Coppola, l'avv. Vincenzo Scarvaglieri e l'avv. Carlo Dolci.

Il Sindacato non era dotato di una propria sede; le riunioni degli eletti ai Direttivi furono, pertanto, svolte presso i vari studi legali degli iscritti i quali erano anche soliti confrontarsi convivialmente intorno alle tavole imbandite del "Cappello D'Oro". Fervida fu l'attività svolta nel difficile contesto socio-politico che caratterizzò la fine degli "anni 60" e gli inizi degli "anni 70"; alla sua divulgazione contribuì, a livello nazionale, la pubblicazione del periodico

"Bollettino Forense", a livello provinciale, la distribuzione di fogli unici intestati "Palazzo di Giustizia".

Numerose interrogazioni furono rivolte all'allora Presidente del Tribunale di Bergamo, dott. Cagnasso, al fine di denunciare le inefficienze e la disorganizzazione della realtà giudiziaria bergamasca.

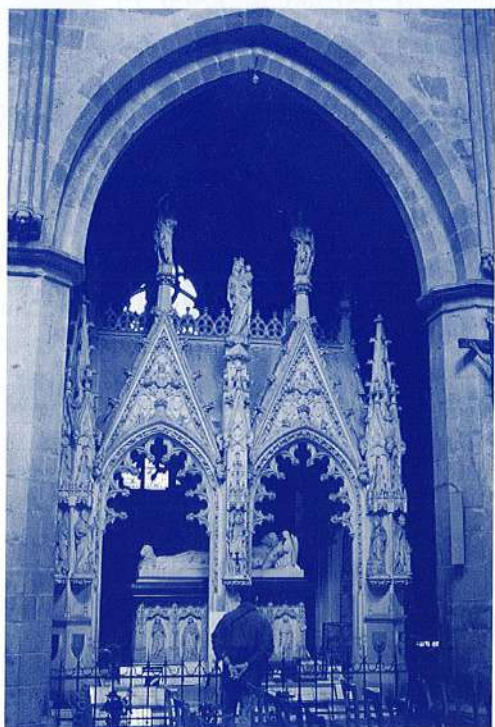
L'avvocato Giannetta rammenta con particolare piacere la "battaglia" intrapresa nei confronti della Sezione Fallimentare del Tribunale di Bergamo per la mancanza di rotazione nelle nomine dei curatori fallimentari che, a quei tempi, penalizzava fortemente l'avvocatura Bergamasca.

Degna di nota, infine, è la presa di posizione, a livello nazionale, operata in favore della configurazione della responsabilità civile dei Giudici, problematica al tempo ancora in embrione, fonte di numerose e corpose polemiche.

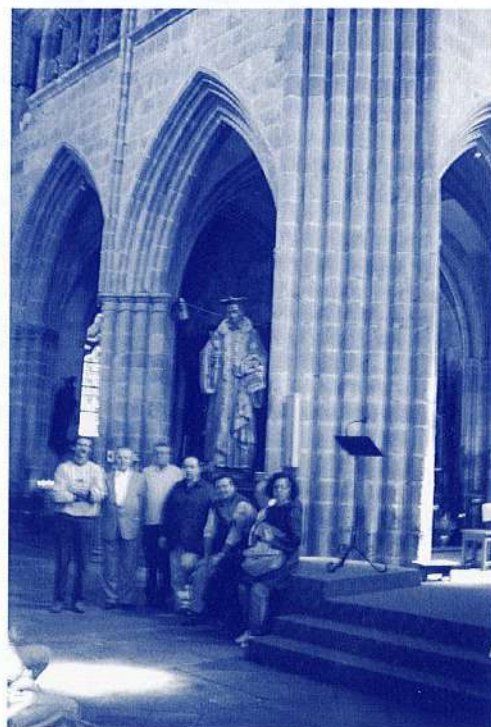
A fronte del profondo impegno profuso in passato, l'avvocato Giannetta è oggi un attento ed attivo iscritto al Sindacato Provinciale Forense di Bergamo. E' sicuramente da ascrivere a suo merito se l'attuale classe forense bergamasca indugia sempre meno nella sterile scontentezza ed ha imparato a ricercare nella collaborazione organizzata tra colleghi il metodo più concreto ed opportuno per affrontare e risolvere i problemi della giustizia.

dott. Proc. Daniela Introvini

La gita in Francia del giugno 1994



La tomba del nostro Santo Protettore S. Ivo nella basilica di Treguier in Bretagna. La visita a S. Ivo è stata la meta della gita organizzata dal Sindacato l'anno scorso. (Foto Cacciamali)



Un piccolo gruppo di Avvocati bergamaschi in compagnia del Presidente del Consiglio dell'Ordine Avv. Fustinoni ai piedi della statua del loro protettore. (Foto Cacciamali)

In ricordo di Giorgio Ambrosoli

E' attualmente in programmazione nei cinema italiani "Un eroe borghese", il film di Michele Placido sul caso che portò al tragico omicidio dell'Avv. Giorgio Ambrosoli.

Il Sindacato Provinciale Forense aveva programmato e proposto per la serata del 21 marzo la visione del film, ma, nonostante le assicurazioni date, la pellicola è stata anticipatamente tolta dal cartellone.

Alla figura nobile e coraggiosa dell'Avv. Ambrosoli il Sindacato ritiene giusto rendere un doveroso omaggio: lo fa con le parole ed il ricordo del prof. Tancredi Bianchi, attuale Presidente dell'A.B.I., che ebbe modo di conoscerlo personalmente e di apprezzarne le alte doti, il rigore morale ed il civile impegno fino al sacrificio della vita.

"Conobbi Giorgio Ambrosoli circa trent'anni fa, io allora commissario della liquidazione coatta amministrativa della Società Finanziaria Italiana, Lui giovane avvocato, curioso di conoscere una procedura concorsuale particolare del nostro ordinamento. Fra noi nacque un sentimento di cordiale simpatia e amicizia, anche se continuammo ad appellarci: avvocato e professore.

Ammirai subito l'intelligenza dell'uomo e la Sua notevole nobiltà d'animo, la quale era la "spia" di rigore morale e di impegno civile. La Sua ambizione era di servire il prossimo e la comunità, nell'affermarsi dei principi di convivenza posti dall'ordinamento. Monarchico per preferenza intellettuale, accettava con piena lealtà il fatto che gli italiani avessero scelto la forma repubblicana per lo stato. Tale circostanza, che traspariva nella pacatezza di ogni amichevole discussione al proposito, ne faceva un uomo con notevole libertà di spirito, assolutamente tollerante della opinione altrui, pronto anche a lasciarsi convincere dalle opinioni degli altri, dopo averle esaminate con assoluta onestà intellettuale. E sul tema specifico di repubblica o monarchia, poiché la scienza non può pro-

vare che un modello sia in ogni caso superiore all'altro, ognuno di noi restò della propria idea.

Il Suo rigore morale lo spingeva a preferire la soluzione giudicata più corretta di un problema al possibile vantaggio personale, o anche del cliente patrocinato. Alla fine, un avvocato eccellente, ma non sempre comodo. I Suoi ragionamenti, a ogni modo, poggiavano sull'analisi del fatto, sul riesame attento della dottrina e della giurisprudenza, sul sentimento interiore che gli suggeriva il Suo rigore morale e il Suo impegno civile.

Tali caratteristiche mi consentirono di indicarne il nome alle autorità monetarie, insieme con altri ben più autorevoli personaggi, per la nomina a commissario liquidatore della Banca Privata Italiana, la banca che aveva come socio di riferimento, e di fatto patron indiscusso, Michele Sindona.

Giorgio Ambrosoli pose nell'incarico una passione civile intensa, nobile e coraggiosa, forse anche un poco dogmatica; ma non so se tali mie impressioni furono e sono corrette, giacché mi parve, negli incontri successivi che furono meno frequenti di un tempo, assolutamente doveroso, da parte mia, di non interrogarlo su alcun punto, agevolandolo nella riservatezza professionale, che per Lui era un valore etico.

Lo piansi sinceramente quando venne assassinato, per un'inutile follia di vendetta. Non dimenticherò mai, alle esequie, la gentile signora, di eletta dignità nel dolore, che accompagnava per mano i figli, ancora in tenera età, a salutare per l'ultima volta un padre esemplare, prima della sepoltura. Né dimenticherò il nobilissimo atteggiamento di Paolo Baffi, allora governatore della Banca d'Italia, che volle accompagnare la bara fino a che venne deposta nella tomba, esprimendo anche così il ringraziamento finale a un collaboratore, che fu eroico nella dedizione al dovere".

Tancredi Bianchi

Lo Zen e l'Avvocato

Il diritto è logica! Anzi,... logica MATEMATICA!! "Al giurista non occorrono metodi raffinati e difficili, ma rappresentazioni semplici e immediate dei rapporti tra premesse e conseguenze".

L'esperto avvocato deve saper dedurre dalla legge generale la regola particolare, e saper scegliere, in base al possibile esito della causa, la migliore condotta processuale.

Del resto, la manifesta illogicità della decisione è motivo di ricorso per Cassazione.

Ma la logica non basta.

Noti professionisti consigliano, oltre l'esercizio nella logica matematica, anche lo studio "dei fondamenti delle arti marziali dell'Estremo Oriente... per porre rimedio alla pigrizia della mente dell'uomo", che deve essere educata "ad accettare un fatto nuovo con fredda impassibilità, per agire in conseguenza".

Matematica e filosofia orientale: il connubio vincente per l'esercizio della professione, verrebbe da dire.

Non è sufficiente formulare ipotesi logicamente corrette; bisogna anche essere preparati ad accettare, serenamente e lucidamente, le soluzioni più illogiche, perché imposte dalla realtà dei fatti, come, ad esempio, l'esito imprevisto e sfavorevole di una causa, oppure l'introduzione, nell'ordinamento, di una nuova norma oscura ed irragionevole.

Da queste brevi considerazioni è nata l'idea di una rubrica che, raccogliendo gli apporti dei colleghi, e quindi da un punto di vista

meramente empirico, possa contribuire a stimolare sia l'esercizio logico, che la cosciente accettazione di soluzioni irragionevoli.

Alcuni esempi?

Ce ne sono sicuramente moltissimi: l'innocente ingiustamente detenuto in via preventiva, il colpevole assolto, la schizofrenia del legislatore, i labirinti della burocrazia e via dicendo.

Non rimane che invitare i colleghi-lettori a fare pervenire numerosi e stimolanti contributi, che saranno, per quanto possibile, opportunamente chiosati.

Le conclusioni?

"Resta soltanto la fede nella ragione e un'educazione stoica nel reagire all'evolversi di un avvenire incontrollabile".

Antonio Roberti



P.S.: Forse qualcuno si stupirà, ma lo spunto per l'impostazione di questa rubrica proviene dal pensiero, sopra virgolettato, degli illustri colleghi prof. avv. Pietro Trimarchi e prof. avv. Mario Casella (cfr. Mario Casella - Cesare Rimini, DICA PURE AVVOCATO, Milano 1988, pagg. 123 e segg.)

Idee a rovescio

a cura di Bracotone

I giudizi civili

Abolirei i Giudici civili, con notevole risparmio per lo Stato. Tutti a casa. Chi vuole giustizia dovrà ricorrere agli arbitri, uno nominato dall'attore, uno dal convenuto, un terzo da questi due.

La procedura dovrebbe essere molto semplice, senza bolli, senza troppe formalità, con termini da concordare di volta in volta, e la decisione basata sul codice civile corretto da una dose di equità. Sentenza esecutiva e inappellabile, esente da tasse di registro. Esecuzione in base alla sentenza, senza precetto, affidata agli ufficiali giudiziari.



Mi si dirà. Non ci sono garanzie. Rispondo. Perché, adesso ci sono? E del resto se il giudicato non accontenta le parti, queste, anziché inveire contro i Giudici, come fanno adesso, dovranno prendersela con se stesse, che hanno errato nella scelta del loro arbitro. Che, in altra occasione, sarà cambiato.

Gli arbitri naturalmente saranno pagati dalla parte soccombente, cui rilasceranno regolare fattura più iva, 2% e ammenicoli vari. La fattura sarà detraibile dalle imposte.

Sogni? Certo. Ma nel caos italiano, lasciate-mi almeno sognare.

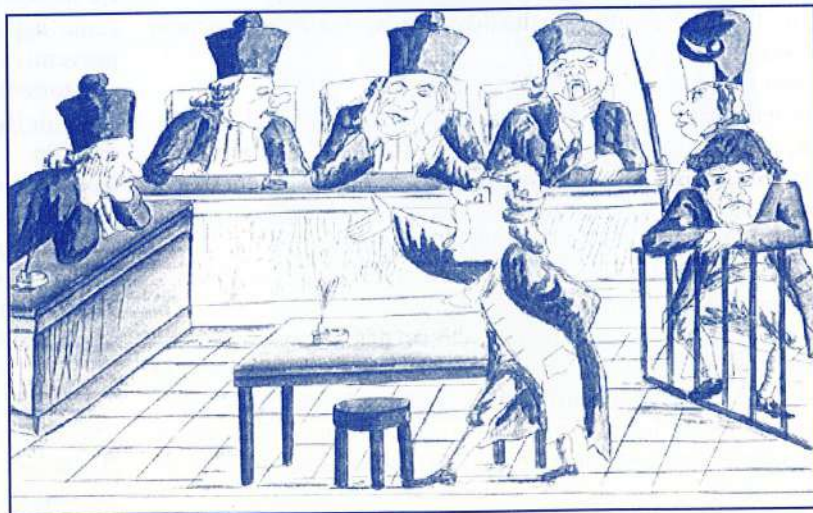
L'appello

La vita è un continuo correre in avanti. Indietro non si torna. Le disgrazie restano disgrazie. Se in un incidente perdo un braccio, resto senza braccio per sempre. Occorre quindi essere fatalisti: Dio ha voluto così.

E' perciò che, secondo me, per le sentenze non dovrebbe essere previsto appello. Si dirà: ma una sentenza, se ingiusta, si può correggere. A parte il fatto che spesso è ingiusta la correzione, c'è da osservare che le sentenze ingiuste per noi si compensano alla lunga con quelle ingiuste per gli altri, per modo che in definitiva i conti tornano pari. Si eviterebbero, senza appelli, lungaggini e spese. La causa finirebbe, bene o male, in tempo equo, e chi ha perso ha perso, e chi ha vinto ha vinto. Cesserebbero le attese, i rammarchi, le ansie. Una croce sul giudicato e non se ne parli più. E chi è rimasto soccombente si potrà rifare in un'altra occasione.



L'Accusa



La Difesa

Convegno di studio - 19 Maggio 1995

Le nuove tariffe forensi - La redazione delle parcelle - I criteri alternativi

Nella giornata del 19 maggio 1995 si terrà presso la Sala Funi, cortesemente messa a disposizione dalla Banca Popolare di Bergamo, un convegno di studio sulle nuove tariffe forensi, sulla redazione delle parcelle e delle note spese e sui criteri alternativi di pattuizione dei compensi.

Gli interventi, che si articoleranno in parte nella mattinata (ore 9,30 - 12,30) e in parte nel pomeriggio (ore 15,00 - 18,00) saranno tenuti in particolare da colleghi membri del Consiglio dell'Ordine, i quali, oltre ad illustrare le maggiori novità delle nuove tariffe per ciascuna materia, forniranno, anche con l'ausilio di modelli e in base all'esperienza maturata in seno al Consiglio, i suggerimenti necessari per la corretta redazione di parcelle

e note spese, soffermando l'attenzione sugli errori che più frequentemente hanno rilevato nel loro istituzionale compito di liquidazione.

Il previsto intervento di due magistrati su criteri e prospettive di liquidazione delle note spese in sede giudiziale e quello di un altro collega sulle procedure per la riscossione dei compensi non pagati sono ulteriore indice del taglio eminentemente pratico che il Sindacato ha voluto dare al convegno.

L'esame, sempre assai importante, degli aspetti deontologici legati all'attività di parcella-

zione completerà il programma, che, - riteniamo - merita l'attenzione e la partecipazione di tutti i colleghi, dei più giovani in particolare, e dei loro collaboratori di studio.



PROGRAMMA

• Ore 9.30

Presentazione del convegno e relazione introduttiva
(Avv. Pier Enzo Baruffi)

• Ore 10.00

La tariffa in materia giudiziale civile e amministrativa
(Avv. Guido Mazzoleni)

• Ore 10.30

Le tariffe in materia stragiudiziale
(Avv. Antonio Galli)

• Ore 11.00

Coffee break

• Ore 11.15

Le tariffe in materia penale
(Avv. Roberto Magri)

• Ore 11.45

Dibattito

• Ore 15.00

La redazione delle parcelle e delle note spese - Esempi pratici
(Avv. Carlo Dolci)

• Ore 15.40

La liquidazione giudiziale delle note spese
(Dr. Ottavio Roberto - Dr.ssa Laura D'Urbino)

• Ore 16.10

Le procedure per la riscossione dei compensi
(Avv. Alessandro Cicolari)

• Ore 16.30

Coffee break

• Ore 16.45

Compenso dell'attività professionale e aspetti deontologici
(Avv. Paolo Pozzetti)

• Ore 17.15

Dibattito e repliche dei relatori

IL DIRETTORE

Caro direttore,
non dovrebbe essere una regola "aurea" che i consiglieri dell'Ordine iscritti al nostro Sindacato partecipino alle sedute del Consiglio in cui è sottoposto a procedimento altro iscritto?

Cordialmente
Avv. Nunzia Coppola Lodi

Regola sicuramente più che aurea, cara Nunzia, ed altamente informata al rispetto delle regole associative e che oltretutto costerebbe poca fatica e dovrebbe di per sé essere considerata un dovere.

Egregio direttore
ritengo utile che anche i colleghi conoscano il contenuto di una ordinanza del vice Pretore Onorario di Grumello, dottor Vescia.

Detta ordinanza di accoglimento, ex art 669 octies c.p.c., di un ricorso possessorio ha condannato il convenuto alla rifusione, a favore dei ricorrenti, delle spese di giudizio oltre a dichiarare estinta la causa.

La dottrina più accreditata e la giurisprudenza predominante considerano, infatti, la procedura rivolta alla tutela del possesso, in caso di spoglio ovvero di turbativa, completamente definita con l'emissione della predetta ordinanza di accoglimento non essendo, di conseguenza, necessaria l'instaurazione della successiva causa di merito, così come previsto dall'art. 669 octies c.p.c.

Va considerato che l'oggetto della tutela, richiesta con il ricorso è il possesso che non è un diritto, come ad esempio la proprietà, bensì una semplice situazione di fatto; una volta che l'autorità giudiziaria, con l'ordinanza di rito, ha ripristinato lo "status quo ante", la tutela del possesso può considerarsi totalmente realizzata senza la necessità di emanazione di ulteriori provvedimenti.

E' palese, altresì, come l'ordinanza di accoglimento debba provvedere, anche se il codice di procedura civile all'art. 669 octies non lo dispone espressamente, in relazione alle spese processuali; il sovraconsiderato provvedimento è, si torna a ripeterlo, definitivo del giudizio di primo grado e come tale deve disporre anche circa le spese e ciò anche secondo l'interpretazione della giurisprudenza del giudice di legittimità a sezioni unite.

L'ordinanza di accoglimento, quale decisione definitiva di un giudizio di primo grado, potrà essere fatta oggetto di impugnazione, secondo la disciplina dettata dall'art. 669 terdecies c.p.c., mediante reclamo al Tribunale.

Cordiali saluti
dott. Paolo Corallo



Caro Paolo,
ritengo la Tua segnalazione estremamente utile per tutta la classe forense e altresì saggia l'impostazione del problema così risolto; il fine ultimo è chiaramente quello

di snellire le procedure senza intaccare i diritti delle parti e nel caso di specie mi sembra raggiunto.

Carissimo collega,
Ti invio due mie segnalazioni relative all'attività della Commissione Europea dei diritti dell'uomo con sede a Strasburgo.
La prima è una mia segnalazione riguardante l'attività di detta Commissione; la seconda è invece una sentenza contro il Belgio.

Convenzione Europea

La convenzione europea dei diritti dell'uomo è stata ratificata con la legge italiana del 4/8/1955 n. 848. Per detta convenzione i cittadini Italiani hanno la possibilità di adire la Commissione e quindi accedere alla Corte Europea che ha sede a Strasburgo, al fine di accertare la violazione da parte dello stato Italiano dei diritti tutelati da detta Convenzione.

Anche Bergamo ha avuto tre sentenze favorevoli riguardanti gli affaires: Pizzetti, Goisis, Muti, riferibili rispettivamente a due cause del Tribunale civile e Corte dei Conti.

Art. 6 della convenzione - Imparzialità del Tribunale

L'imparzialità ... requisito essenziale affinché il processo possa essere qualificato equo ai sensi dell'art. 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, deve essere verificata attraverso l'indagine soggettiva diretta ad accertare il reale pensiero del Giudice ed una indagine oggettiva, diretta a verificare se la posizione del Giudice offre garanzie tali da escludere ogni dubbio di parzialità.

I due aspetti si completano tra di loro ed anche il secondo riveste decisivo rilievo, in quanto la Giustizia deve essere valutata non soltanto per quel che realizza, ma anche per come essa appare a coloro ai quali si rivolge (affare: De Cubber/Belgio - 26/10/1984 - Corte Europea diritti dell'uomo)

Mi auguro che l'argomento interessi a molti colleghi.

Avv. Mario Giannetta

Mario carissimo,
estremamente interessanti le Tue segnalazioni; per esperienza diretta so quanto funzioni bene quella istituzione.

Ne approfitto per comunicare ai colleghi che presso il Sindacato Provinciale Forense sono a disposizione formulari ed istruzioni pratiche per eventuali ricorsi; sia lo scrivente che il sottoscritto sono disponibili per qualsiasi chiarimento.

Caro direttore,
più volte mi sono posto il problema: sono il più intelligente ed i giudici sono una massa d'ignoranti oppure intelligenti sono solo i giudici e l'ignorante, costituzionale, sono io.

Tale dubbio amletico l'ho posto a colleghi i quali, candidamente, mi hanno confessato di aver avuto più volte stesso ed identico pensiero.

Mi è di conforto l'opinione dei colleghi ed in particolare: "A

RISPONDE

proposito dei misteri delle camere di consiglio, un Presidente di Corte mi raccontò che una volta, mentre era chiuso coi suoi consiglieri per deliberare una sentenza, udì enunciare da uno di essi una tesi talmente sballata che non poté trattenersi dal gridargli: - Ma questa è una corbelleria! - (veramente, per l'esattezza, adoperò una parola ancor più disdicevole allo stile presidenziale: quella stessa che Ludovico Ariosto si sentì dire dal Cardinale Ippolito, quando gli presentò l'Orlando Furioso). Ma il consigliere, senza scomporsi, rispose dignitosamente: - Eccellenza, in camera di consiglio le corbellerie si chiamano "opiniones doctorum" -. Tratto da Elogio dei Giudici di Piero Calamandrei".

Con cordialità
Asdrubali Massimo

Io comincio subito a denunciarti la mia di ignoranza; ti confermo, Massimo, che non so cosa disse il Cardinale Ippolito a Ludovico Ariosto, mio concittadino, quando gli presentò l'Orlando Furioso; vedi di informarti e sappimelo dire.

Caro direttore,
ritengo opportuno segnalarTi la seguente spiacevole circostanza procedurale che si verifica, purtroppo di frequente.

Iniziata una esecuzione mobiliare ed eseguito il pignoramento, l'I.V.G. mi comunica che l'asta fissata per la vendita non ha avuto luogo, in quanto i beni sono già stati venduti, dall'istituto incaricato, per una precedente esecuzione. A questo punto mi trovo di fronte, come professionista, ad una spesa per i diritti di un'asta che non potrà mai avere luogo.

Sarebbe conveniente, nell'interesse di tutti i professionisti, invitare gli Ufficiali Giudiziari ad una maggiore accortezza e puntualità durante l'esecuzione del pignoramento, ossia verificare con precisione se i beni oggetti dell'esecuzione siano stati pignorati e, in questa ipotesi, renderlo noto al creditore procedente, segnalandolo nel verbale. Tutto ciò eviterebbe inutili perdite di tempo e spese.

Cosa ne pensi?

Avv. Raffaele Bonfiglio



Hai perfettamente ragione e la Tua lettera, in sede di Consiglio Direttivo, ha trovato tutti concordi nel condannare l'abitudine di tutti quegli uffici che considerano l'avvocato solo "vacca da mungere" senza valutare che la totale mancanza di cure nel cercare di risparmiare tempo e denaro si riflette unicamente a danno del cittadino; l'immagine che lo spirito sindacale cerca di combattere è proprio quella del professionista che dice sempre di sì ad ogni azione vessatoria a proprio danno ed ora che esiste un organismo rappresentativo di tutta la categoria, nato recentemente a Venezia, speriamo proprio di far sentire la nostra voce anche in campo nazionale attraverso tutte le forme e perché no anche attraverso i giornalini come questo che, nella sua modestia, vuol difendere una categoria che sino ad ora è solo stata bistrattata dagli Organi Statuali, dalle altre categorie che operano nello stesso ambito e dall'opinione pubblica più retriva che getta sulle spalle dell'avvocato la colpa di tutti i mali della giustizia, della sua esasperante lentezza, dei costi insopportabili ecc.

Una mia comunicazione

Il Comitato istituito dal nostro Sindacato onde organizzare il meglio possibile le idee tese e a celebrare il ventennale della nostra ricostituzione, sta lavorando alacremente onde realizzare nel corso di quest'anno alcune bellissime iniziative che ci auguriamo verranno seguite ed apprezzate non solo dai nostri iscritti (ai quali chiediamo una maggior partecipazione), ma anche da tutti i colleghi, dai giudici, dai cancellieri e da tutte le persone che gravitano nel nostro mondo.

La nostra prima proposta in ordine di tempo, che coinciderà all'incirca con l'uscita del nostro giornalino è quella di: **venerdì 21 aprile**; alle ore 17.30 alla Sala del Credito Bergamasco in via S. Francesco d'Assisi si svolgerà un convegno sul giudice di pace; verranno invitati i giudici di pace già eletti ed un grande esperto della materia come il Prof. Achille Saletti ci intratterrà, speriamo, numerosi ed attenti.

La seconda giornata che vorremmo dedicata alle nostre iniziative è quella di: **venerdì 19 Maggio**.

Realizzeremo due belle cose; la prima è il convegno sulle tariffe che inizierà alle 9.30 alla Sala Funi della Banca Popolare e che attirerà sicuramente l'interesse non solo dei colleghi, ma anche delle collaboratrici di studio che hanno l'ingrato compito di redigere le

parcelle; sono molti i problemi legati a questo momento ed abbiamo impostato il convegno in chiave eminentemente pratica per risolverli; distribuiremo fac-simile e risponderemo ai Vostri quesiti. Poi, alla fine del convegno ci trasferiremo in S. Bartolomeo dove alle 19 ci ritroveremo per un momento di riflessione onde ricordare tutti i nostri colleghi scomparsi.

Altri convegni in preparazione sono quelli sul nuovo codice di procedura civile ed uno sul diritto di famiglia; ma ne riparleremo quest'autunno.

Per il: **mese di giugno** il carnet degli impegni da realizzare è piuttosto fitto: si prevede una gita in bicicletta sulle Rive dell'Adda, organizzata con l'appoggio della ARIBI presieduta dall'avvocato Angelo Mainetti, un concerto alla Sala Piatti di un certo livello, un gran galà che dovrebbe aver luogo in linea di massima venerdì 30 giugno a Villa Maliana di Almenno S. Bartolomeo e forse una gite-rella di 2 o 3 giorni in via di studio che potrebbe però essere spostata a fine ottobre per non infittire troppo il nostro calendario. Aspettiamo che tutti i colleghi accolgano con entusiasmo le nostre iniziative.

Lucio Piombi

Ultime dalla cassa

(n.d.r. nonostante il titolo abbastanza lugubre, possiamo garantire sull'ottimo stato di salute dell'esimio collega, delegato alla Cassa Previdenza)

Il 29 dicembre si è insediato il nuovo Comitato dei Delegati eletto a luglio.

I rituali saluti del presidente del Consiglio Nazionale Forense hanno sottolineato che il peggio non ha limiti: in passato ci siamo lamentati della scarsa attenzione che il potere politico ci dedicava, ora forse dovremmo rimpiangere la distorta attività normativa e amministrativa di politici e governanti. Traduco liberamente il pensiero del "Presidente" Ricciardi: che ne facciamo della proliferazione di riforme cartacee senza strutture adeguate? Perché politici e sindacati vogliono rimediare ai loro errori di cinquant'anni scippando le riserve su cui si regge il futuro delle nostre pensioni?

Speriamo che il "Sottosegretario" Ricciardi si ricordi delle proprie parole.

Il direttore generale del ministero del lavoro, Borgia (nomen omen?), ha promesso la ratifica dei nostri statuti entro febbraio (nel momento in cui scrivo - 6 aprile - la ratifica non c'è ancora e se ne prevede l'emanazione soltanto fra un paio di mesi).

Dopo i saluti si è incominciato a lavorare discutendo sulla Nota di Variazione al Bilancio di previsione dell'esercizio 1994 e sul Bilancio di Previsione per l'esercizio 1995.

Gli interventi sono stati numerosi e riassumerli in poche righe sarebbe impossibile. Richiamo soltanto alcuni dei punti più interessanti.

E' stato criticato il ritardo con cui sono state inviate le "prenotifiche" delle iscrizioni a ruolo relative agli inadempimenti.

Il presidente Fazio ha comunicato che il Ministero

del Tesoro non ha approvato l'esenzione dei pensionati di vecchiaia da oltre cinque anni, che conservano l'iscrizione all'albo, dal pagamento del contributo per l'indennità di maternità.

Su esplicita richiesta dell'avv. Forte, il presidente ha fatto presente che, nonostante le richieste della Cassa, l'amministrazione finanziaria non ha mai consentito di effettuare i controlli incrociati per combattere l'evasione contributiva.

.....

Il Comitato dei Delegati si è riunito di nuovo il 21 gennaio. Nell'occasione sono stati eletti quattro nuovi amministratori: Paolo Agnino di Roma, Maurizio de Tilla di Napoli, Francesco Monaco di Bari e Giovanni Arrigo Rona di Pavia. Si è subito riunito il nuovo Consiglio di Amministrazione, che oltre ai quattro colleghi neo-eletti comprende Giuseppe Botta, Giovanni Di Blasi, Dario Donella, Sandro Giacomelli e Gerardo Vitiello, per procedere alla elezione delle nuove cariche. Il Consiglio di Amministrazione ha eletto Giuseppe Botta alla Presidenza della Cassa e Gerardo Vitiello alla Vice Presidenza. Il Comitato dei Delegati ha quindi proceduto alla formazione delle Commissioni permanenti di studio e che scrive è entrato a far parte della Commissione Patrimonio e Bilancio.

Gli organi della Cassa sono stati completati. Li attende un lavoro intenso e di grande responsabilità. E' indispensabile che tutti i colleghi non facciano mancare il loro contributo di consigli e di critiche, perché la Cassa è "cosa loro".



Una valida proposta! Ci sarà un seguito?

Sottopongo all'attenzione dei colleghi una singolare pronuncia della Corte d'Appello di Brescia, in data 13 giugno 1994 ad accoglimento di un mio ricorso per la riforma di sentenza divorzile - su divorzio congiunto dei coniugi. La sentenza è interessante perché pone, speriamo, un freno alla semplicistica redazione delle sentenze divorzili, secondo la linea che pare alcuni giudici abbiano ormai deciso di adottare, peraltro senza altri motivi che quelli di evitare la mera battitura manuale di condizioni tra i coniugi perché "troppo lunghe".

La sentenza di primo grado emessa dal Tribunale di Bergamo in data 31 gennaio 1994 non conteneva, infatti, la diretta regolamentazione degli interessi economico-patrimoniali dei coniugi, limitandosi "a prenderne atto" e riferendole per relationem.

Il problema era proprio quello di capire se fosse ammissibile che una sentenza facesse riferimento, per il suo contenuto, ad un documento esterno non giurisdizionale, quale è il ricorso di divorzio congiunto e che cosa sarebbe accaduto nel caso in cui la moglie - mia cliente -, cui era stato riconosciuto l'assegno di mantenimento - anche per il figlio convivente - avesse dovuto esperire una procedura esecutiva contro il marito. Avrei dovuto notificare la sola sentenza - che però non diceva nulla sull'importo dell'assegno - o avrei dovuto "creare" un titolo esecutivo costituito dalla sentenza cui avrei "pinzato" il ricorso come un'appendice di non ben chiara natura?

Per questi motivi ho appellato la sentenza, superando le perplessità che da più parti mi erano state

manifestate circa l'opportunità di farlo, e la Corte d'Appello ha in effetti ritenuto fondate le doglianze, riformando la sentenza di primo grado nel senso di trascrivere in sentenza il contenuto del ricorso con cui i coniugi avevano regolato i rapporti patrimoniali tra loro e nei confronti dei figli.

Sarebbe importante che questa sentenza potesse veramente spiegare i suoi effetti concretamente, con vantaggio sia del lavoro degli avvocati che di quello degli uffici giudiziari - di cui troppo bene conosciamo i problemi -, poiché si potrebbe evitare che proprio per la mancanza di personale o di mezzi, si continuino a creare strumenti aberranti come questa sentenza di primo grado, con danno, alla fine, dei clienti.

Un suggerimento di facile attuazione, già collaudato dal Tribunale di Milano sez. IX, che potrebbe essere raccolto anche dal Tribunale di Bergamo, consiste nella predisposizione di formulari di sentenza divorzile su ricorso congiunto pre-stampati, da compilarsi a cura degli avvocati delle parti, in cui riportare integralmente le condizioni patrimoniali dei coniugi.

Non conosco quale sarà il destino di tale proposta, ma credo - e mi auguro - che "Diritto e Rovescio" possa essere un punto di partenza utile, oltre che per la circolazione di idee e suggerimenti, anche per la concreta ricerca di mezzi e soluzioni ai problemi, tale da incidere sulla pratica quotidiana.



Avv. Nunzia Coppola Lodi

La gita in Francia del giugno 1994



I partecipanti alla gita del Sindacato in Francia all'ingresso della basilica dedicata a S. Ivo protettore di tutti gli avvocati; qui a Treguier in Bretagna si riuniscono migliaia di avvocati di tutto il mondo il giorno del 19 maggio

(Foto Cacciamali)



Rinfresco al Castello di Etoges nella regione della Champagne. In questo bellissimo hotel - chateau - hanno fatto sosta gli avvocati bergamaschi al ritorno nella loro gita in Francia dell'anno scorso.

(Foto Cacciamali)

L'Angolo della poesia

a cura di E. Ginoulhiac



Chi si contenta...

*Contante scarso, mestier balordo...;
sì, certo..., è vero..., sono d'accordo:
far l'avvocato non è un affare,
ma è sempre meglio che lavorare.*

5.12.86

Arte e mestieri

*Avea la maestra quel giorno richiesto
da bravi bambini, su ditemi presto
del babbo l'impiego, mestier, professione
è fabbro? avvocato? fa il guardaportone?
e i bimbi festanti avevano detto:
è cuoco; operaio; pompiere; architetto.
Soltanto Pierino che muto restava
ancor di suo padre l'impiego celava;
con molte insistenze, poi aveva parlato,
la voce esitante, lo sguardo abbassato:
"Signora maestra... mio padre... il violino
strimpella ai clienti di un laido casino".
"Davvero? che dici?... faniente, va bé
in fondo lavora e fatica per te".
"Vorrei tuttavia potergli parlare
la sua... professione per farmi spiegare".
Di lì a qualche tempo per questa esigenza
lasciato lo studio per breve licenza
a scuola recatosi il babbo di Piero
sentire si chiese con far di mistero:
"Ma è vero il mestiere... che dice Pierino
che per i clienti lei suona al casino?"
"Signora, l'idea non le sfiori il cervello:
Le sembra sia un tale che suona al bordello?"
"Mi creda, il bambino si è sol vergognato
di farle sapere ch'io sono avvocato".*

La supplica

*Eccellenza il Ministro,
se non può farne a meno,*

*ci mandi un ispettore
che almeno sia un po' scemo.*

*Se poi fosse possibile,
e sempre se d'accordo,*

*non guasterebbe affatto
se fosse pure sordo.*

*Infine, per prudenza,
Le chiediamo in ginocchio:*

*vorremmo fosse guercio,
... e che chiudesse un occhio.*

*Ci vuol riservatezza
in tempi di burrasca;*

ce lo mandi anche muto.

*La Curia bergamasca
sett./nove. 1994*

Sic transit

*In tutto dura al massimo un momento...,
ma dopo, della gloria, cosa resta?
Quando va bene, un busto, un monu-
mento, a cui i piccioni smerdano la testa.*

1.2.88



De Gustibus

La rivista mensile che attraverso prove, confronti, valutazioni, ti guida ai
piaceri della gola nelle provincie di Bergamo e Brescia

SERVIZIO ABBONAMENTI: TEL. 035/247808 FAX 035/230606

L'angolo del passato

Il ricordo è fonte di ricchezza; assumerne i valori è portare beneficio a noi stessi

Parliamo dell'Avvocato Carlo Alberto Biressi

Nasce in provincia di Cuneo, da genitori piemontesi, il 5/10/1897. Frequenta le elementari a Cuneo ed il ginnasio a Chivasso (il papà Silvio, è ferroviere ed è soggetto a frequenti trasferimenti). Il liceo Sarpi di Bergamo lo vede suo allievo negli anni 1914-15-16.

Suoi compagni sono, tra gli altri, Filippo Caironi, Silvio Barbieri, Giuseppe Invernizzi, che diverranno illustri Cittadini. Si laurea in legge a Pavia nel 1921, dopo aver combattuto tra gli Alpini nella I^a guerra mondiale. E' molto erudito. Conosce bene il latino, il greco, i classici, la storia.

Negli anni '30 è critico teatrale. Molti dei più famosi attori del tempo sono suoi amici. Ma Biressi spesso ne stronca le interpretazioni nei suoi attenti polemici articoli (più di 150). Il 10/12/1926 viene nominato Giudice Conciliatore di Bergamo, carica che ricopre per molti anni. Nel dopoguerra è eletto Presidente del Partito

Liberal e quindi nel 1963 Consigliere Comunale.

Ricopre poi le cariche di Consigliere dell'ECÂ, con delega per la gestione della Basilica di S. Maria Maggiore, di Vice Presidente del Matteo Rota e degli Ospedali Riuniti sino alla sua morte che lo coglie il 15/12/1981.

Alla Sua scuola si sono formati molti avvocati del foro bergamasco che hanno da lui acquisito i più alti valori di dentologia professionale apprezzandone le doti di uomo saggio, integerrimo ed altamente sensibile al bene comune.



avv. Carlo Alberto Biressi
Civile
(1897 - 1981)

La sfortuna di essere creditore

Ritengo opportuno, al fine di permettere al lettore di comprendere appieno il significato del titolo del presente articolo, esporre innanzitutto il fatto concreto dal quale le mie considerazioni traggono origine.

In una procedura esecutiva mobiliare, il pignoramento viene a cadere su di un autocarro; dopo il primo esperimento d'asta rimasto infruttuoso ed effettuato in loco, e cioè senza asporto del veicolo dal luogo del pignoramento, ho ritenuto fosse interesse del creditore chiedere l'assegnazione del bene, ovviamente per il valore di pignoramento coincidente con il prezzo base del primo esperimento d'asta deserto.

Il Pretore di Bergamo non ha ancora provveduto alla assegnazione, ma, a seguito della mia istanza, ha sospeso il secondo esperimento d'asta, ed ordinato la comparizione delle parti.

La locale Casa Aste, avuta notizia della mia istanza e della sospensione dell'esecuzione, mi ha richiesto il versamento di una indennità in virtù di un "decreto" emesso dal Pretore Dirigente. Il provvedimento esiste ma lo ritengo illegittimo e non eseguibile, come confermato anche dal dottor Roberto che ha giustificato il provvedimento con il desiderio di sopperire ad una "vacatio legis", imitando quanto fatto dalla Pretura di Milano. A me pare si stia stravolgendo il regolamento del 1960 che prevedeva una indennità del 4% sul valore dei beni assegnati (del 2% se autoveicoli) ma solo in caso di loro asporto, cosa questa che nella fattispecie sopra descritta non è avvenuta.

Questi decreti creano, a mio avviso, una situazione di "esclusiva nelle vendite giudiziarie", per cui ravviso la necessità di spezzare questo rigido sistema cominciando, su istanza di parte, ad effettuare le vendite a mezzo di "commissionario", come già sta avvenendo nella Pretura di Lecco, ove, come mi è stato riferito, si è verificato un notevole ridimensionamento delle pretese di quell'I.V.G. E tale ridimensionamento è necessario, ove solo si pensi che la

società, che attualmente gestisce le vendite giudiziarie, si fa profumatamente pagare in anticipo le spese dell'asporto, non rimborsa le stesse in caso di estinzione della procedura, ed, anzi, si fa pagare addirittura una indennità per tutte le sospensioni od estinzioni delle procedure. Non v'è chi non veda, a questo punto, come con il nostro beneplacito, venga gestita una attività estremamente lucrosa e nemmeno soggetta a rischio alcuno d'impresa (se poi si verificasse il fallimento, lo stesso non sarebbe di certo connesso con l'attività istituzionale dell'I.V.G.).

avvocato Biagio Moretti

Una S. Messa in ricordo dei colleghi defunti

Come viene già riportato in prima pagina, nell'ambito delle celebrazioni del ventennale della ricostituzione del nostro Sindacato Provinciale Forense, è stato istituito un comitato formato dagli avvocati Baruffi, P. Bianchi, G. Milesi Cacciamali, Dolci, Hoenig, Guido Mazzoleni, Piombi, M.C. Scandurra, Veronesi e dai dott. proc. Caggese, A. Riva e G. Rossi; questo comitato ha fissato la celebrazione di una S. Messa in ricordo di tutti i colleghi scomparsi per il prossimo

19 Maggio ore 19

in S. Bartolomeo a conclusione del convegno sulle tariffe.

La Cerimonia vedrà la presenza di un coro e verranno invitati anche i parenti dei colleghi iscritti al nostro Sindacato e che non sono più con noi; verranno accomunati nel ricordo e nella preghiera tutti i nostri colleghi defunti, proprio nel giorno di Sant'Ivo protettore degli avvocati.

La presenza degli avvocati, dei procuratori, dei praticanti, dei giudici, dei cancellieri, e di tutti coloro che operano nell'ambito della Giustizia sarà particolarmente gradita.

Forse non tutti sanno che

Provvisoria immissione nelle funzioni di V.P.O.

Il sig. Consigliere Pretore Dirigente Dr. Ottavio Roberto, preso atto delle avvenute nomine da parte del C.S.M. dei sottoindicati dottori alla carica di Vice-Pretore Onorari

- Berloffia Lucia
- Mazzola Maria Luisa
- Denti Daniele
- Spagnolo Mario
- Bassetta Stefano
- Rivoltella Aldo
- Terzi Sereno Umberto
- Vescia Riccardo
- Merante Rosa
- Bresciani Marco
- Toti Carla

sentiti gli stessi durante la riunione del 23.1.95 nella quale detti magistrati hanno accettato l'incarico e prestato giuramento di rito e preso atto del parere del locale Consiglio dell'Ordine Forense sulla sussistenza di incompatibilità di sede per alcuni V.P.O. (e precisamente per la sezione di Treviglio per il dr. Bassetta e dr. Rivoltella, per la sezione di Grumello del Monte per la dr. Merante, per la sezione di Clusone per la dr. Toti),

valutate le esigenze dell'Ufficio,

ha disposto in via provvisoria, in attesa della modifica delle tabelle di composizione dell'Ufficio da parte del Consiglio Giudiziario, che i V.P.O. suddetti prestino la loro attività negli uffici e servizi appresso indicati, come segue

SEDE DI BERGAMO

- dr. Berloffia e dr. Mazzola: servizio tutele
- dr. Denti e dr. Spagnolo: servizio inchieste infortuni
- dr. Bresciani e dr. Toti: servizio civile

SEZIONE DISTACCATA DI ALMENNO S. SALVATORE

- dr. Bassetta

SEZIONE DISTACCATA DI CLUSONE

- dr. Rivoltella
- dr. Toti (escluse le attività di udienza)

SEZIONE DISTACCATA DI GRUMELLO DEL MONTE

- dr. Terzi
- dr. Vescia
- dr. Merante (escluse le attività di udienza)

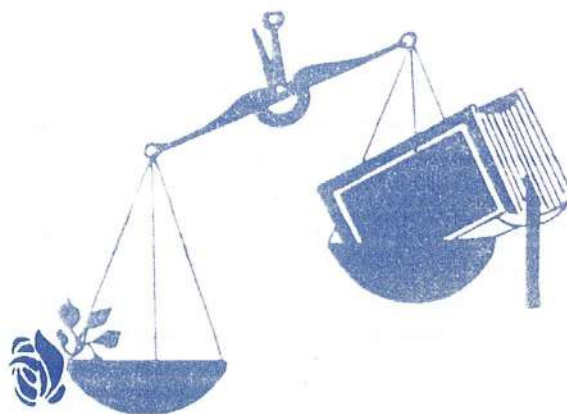
SEZIONE DISTACCATA DI TREVIGLIO

- dr. Terzi
- dr. Vescia

Salvo necessità eccezionali, i V.P.O. non terranno udienze penali e agli stessi verranno assegnati in via esclusiva i ricorsi avverso ordinanze-ingiunzioni, le prove delegate, le inchieste infortunistiche.

I V.P.O., inoltre, coadiuveranno i magistrati presso le sezioni distaccate (ove non diversamente indicato) per le udienze civili di cognizione ed esecuzione e per le attività di volontaria giurisdizione.

Paolo Monari



**ORGANIZZAZIONE DI:
CONGRESSI, MEETING, MANI-
FESTAZIONI CULTURALI,
PROMOZIONI, FIERE, SFILATE DI MODA,
VOLANTINAGGIO, SPETTACOLI E FESTE**

**PER BAMBINI, RICERCHE DI MERCATO, ANALISI SOCIALI, SONDAGGI
DI OPINIONE, RICERCA E SELEZIONE DI PERSONALE, CATERING,
COLAZIONI DI LAVORO, CENE DI GALA, COCKTAIL**



BERGAMO Via Taramelli, 36 Tel. 035/23.53.16 Fax 23.06.06

Super Parties

a cura di Paolo Corallo

Premessa

Mi scuso, Vi ringrazio e Vi chiedo aiuto! Curare una rubrica come "Super partes" non è certamente impresa facile, specialmente per un praticante procuratore legale.

Chiedo, quindi, scusa a tutti i lettori se per questo primo numero ho presentato solo due massime; provvederò, per il futuro, a soddisfare sempre di più la nostra sete di aggiornamento professionale.

Ringrazio il Pretore di Bergamo, dottor Massimo Gaballo, per avermi fornito le Sue decisioni più originali e, al tempo stesso, gli chiedo venia qualora non avessi correttamente espresso il contenuto delle sentenze da lui gentilmente concessemi.

Potrò raggiungere appieno lo scopo che mi sono prefisso solo con l'aiuto e la disponibilità di coloro ai quali lo Stato attribuisce il potere - dovere di applicare la legge al caso concreto: i Giudici.

Aiutatemi "super partes", ve ne sarò estremamente grato e con me tutta la classe forense.

- DIFFAMAZIONE -

"Integra il delitto di diffamazione, previsto e punito dall'art. 595, c.p., la motivazione del protesto con la falsa circostanza della presentazione di una denuncia per usura, poiché comportamento sicuramente produttivo di una lesione dell'onore del soggetto che aziona i titoli, consistendo nell'attribuzione di un reato particolarmente odioso.

La comunicazione offensiva, infatti, raggiunge almeno due persone diverse dal soggetto passivo, e cioè il pubblico ufficiale che eleva il protesto ed i direttori delle banche presso le quali i

titoli vengono scontati". (Nel caso di specie, benché la giurisprudenza ritenga sufficiente ad integrare il reato di diffamazione il dolo generico, è stato ritenuto sussistente anche il dolo specifico, dal momento che per respingere una cambiale non vi è bisogno di una particolare motivazione - essendo sufficiente dichiarare che la somma non è dovuta - e che la circostanza della denuncia in corso è risultata non rispondente al vero.

Non sono state ritenute sussistenti, altresì, l'aggravante del fatto determinato, dal momento che nel caso di specie non è stato attribuito un fatto concretamente specificato sotto il profilo spazio - temporale, né quella dell'atto pubblico, atteso che l'atto deve essere non soltanto pubblico in senso formale ma anche destinato alla pubblicità, nel senso che chiunque ne abbia interesse possa prenderne cognizione).

Pretore di Bergamo, dottor Gaballo, sentenza n. 616/94.

- MALTRATTAMENTI -

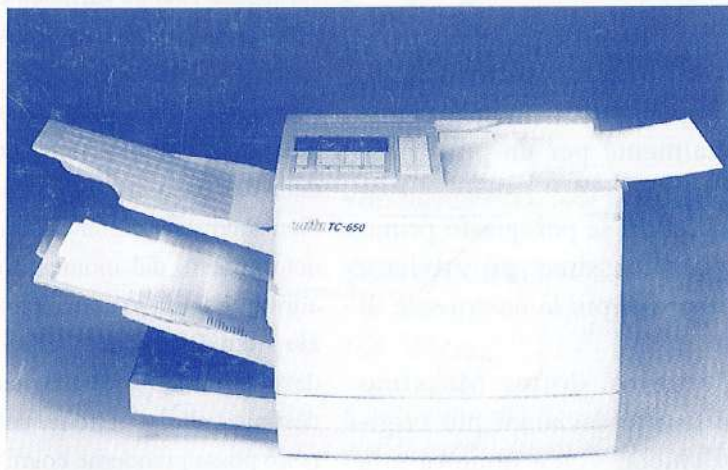
"Non può ritenersi integrato il reato di maltrattamenti previsto e punito dall'art. 572 c.p. qualora, pur in presenza di metodi educativi sicuramente censurabili e superati dai moderni orientamenti che bandiscono ogni violenza nei confronti dei bambini, non possa ritenersi dimostrato il dolo unitario e programmatico richiesto dalla norma incriminatrice, diretto a ledere l'integrità fisica o il patrimonio morale del soggetto passivo in modo duraturo ponendolo in una condizione di dolorosa inferiorità psichica". (Nel caso di specie l'originaria imputazione di maltrattamenti è stata derubricata a violenza privata continuata - artt. 81 e 610 c.p. - considerando quest'ultima figura di delitto integrata dal comportamento reiterato e consistente nel costringere alcuni bambini, imboccandoli con la forza, a mangiare il cibo che avevano in precedenza rigurgitato in seguito al pianto conseguente alle percosse ricevute).

Pretore di Bergamo, dottor Gaballo, sentenza n. 696/94.

**Iscrivetevi al nostro
Sindacato Forense**

mita TC-680

FAX LASER



FAX FOTOCOPIATRICE MODEM STAMPANTE LASER

VELOCITA' e RISPARMIO

Con la scansione veloce di appena 3 secondi del TC-680 potrete risparmiare tempo e denaro. Il messaggio viene memorizzato in pochi secondi riducendo radicalmente i costi telefonici.

MEMORIA

Usando a pieno la memoria del TC-680, il vostro lavoro d'ufficio sarà più semplice. Inoltre la memoria standard di 1MB è espandibile a 3MB.

LASER

MITA TC-680 è anche una stampante laser (406x392 dpi). Consente quindi stampe perfette in tempi brevissimi.

INTERFACCIA

Possibilità di aggiungere l'interfaccia seriale RS-232C (opzionale) per la connessione con il computer

IL FUTURO E' ADESSO



BEVILACQUA STEFANO

VIA NOLI 12/e • 24125 BERGAMO • TEL. 035/234301 - FAX 035/231538 • CON. ESCL.

mita